



Rivista di Analisi e Teoria Musicale

Periodico dell'associazione
Gruppo di Analisi e Teoria Musicale (GATM)

Prefazione

Titolo: Uno sguardo di sistema: la ricerca artistica e il Processo di Bologna

Autore(i): Leonella Grasso Caprioli

Fonte: *Rivista di Analisi e Teoria Musicale*, Anno XXIX, 2023/2, pp. 17-26

ISSN: 1724-238X

ISBN: 978-88-5543-358-7

Pubblicata da: LIM Editrice srl, Via di Arsina 296/f – 55100 Lucca

Nessuna parte di questo articolo può essere riprodotta o trasmessa, in qualsiasi forma o mezzo, senza l'autorizzazione preliminare del Gruppo di Analisi e Teoria Musicale.

Uno sguardo di sistema: la ricerca artistica e il Processo di Bologna

Il tema della ricerca artistica, trattato secondo diversi punti di vista nei contributi presentati in questo volume, si lega strettamente alla dimensione della riforma europea del Processo di Bologna che ha investito, oramai da quasi un lustro, anche i Conservatori di musica e le Accademie del nostro paese.

Il topic rappresenta infatti, a partire dagli anni Ottanta, da un lato uno straordinario elemento propulsore del dibattito sul concetto stesso del fare arte oggi, e dall'altro il costituente necessario per saldare la riflessione sulla ricerca al ruolo che le discipline artistiche possono svolgere oggi all'interno della società contemporanea. Tale intensa discussione ha contribuito nell'ultimo trentennio a mutare sensibilmente a livello internazionale il mondo della produzione artistica e quello della sua educazione e trasmissione.

L'ambito istituzionale dei Conservatori e delle Accademie rappresenta, in questo quadro, lo spazio elettivo in cui sviluppare un contesto che favorisca e accolga la riflessione critica e la sperimentazione di nuove pratiche di ricerca in tutti gli ambiti che caratterizzano la creatività nelle arti. Nel caso specifico della musica, la ricerca artistica riguarda in particolare le dimensioni della composizione, della performance, della pedagogia, della comunicazione, dei nuovi linguaggi e delle nuove tecnologie.

Si fa riferimento, in più d'uno degli articoli qui raccolti, ad alcuni fra i punti di snodo del dibattito intorno all'*artistic research* quali le teorie discendenti dal cosiddetto *practice turn*, ma anche la riflessione epistemologica sullo statuto della ricerca artistica quale fattore di cambiamento, non solo necessario alle arti, ma utile all'arricchimento del concetto di ricerca tout-court, senza tralasciare l'identificazione della figura dell'artista-ricercatore come player ulteriore nella scena artistica ed educativa del mondo contemporaneo.

Tutti questi elementi non sono solo oggetto d'argomentazione speculativa, ma costituiscono aspetti concreti di un cambiamento culturale che ponga le basi per la radicale azione di trasformazione voluta dalla riforma che, fin dal suo esordio, ha chiamato le Istituzioni della formazione superiore artistica ad ancorare i

propri obiettivi in una *mission and vision* ampliata rispetto ai propri compiti istituzionali tradizionali.

L'evoluzione degli obiettivi e delle funzioni costituisce, in altre parole, la finalità principale del processo di innovazione dell'intero arco istituzionale della formazione superiore riformata. Si tratta di un punto di arrivo, raggiungibile attraverso un percorso — chiaramente indicato nelle strategie della Comunità Europea dedicate alla valorizzazione delle conoscenze —¹ per il quale la ricerca assume il ruolo di battistrada. Una ricerca condotta da esperti, declinata nel contesto delle scienze in Università e delle arti nelle AFAM.

In tale assunzione di nuova responsabilità del settore della *Higher Education*, la ricerca ha giocato un ruolo fondamentale nell'aprirsi al vaglio di un profondo cambiamento dei propri paradigmi. È con la ricerca che si fa innovazione abbattendo i confini tra le discipline, allo scopo di acquisire maggiore lucidità di analisi nel confrontarsi con i nuovi scenari della contemporaneità che si profilano all'orizzonte.

Da queste premesse, che connettono il dibattito interno all'arte e alla scienza alle *policies* comunitarie degli ultimi decenni, si dirama la forte spinta della ricerca verso il dialogo tra i differenti campi della conoscenza, con un deciso spostamento di focus che, da una specializzazione scientifica sempre più estrema, è passato ad incentivare prospettive di indagini interdisciplinari e trans- o cross-disciplinari,

1. L'obiettivo del Consiglio Europeo straordinario riunitosi a Lisbona nel 2000 è stato la trasformazione dell'Unione nell'«economia più competitiva e dinamica al mondo, basata sulla conoscenza, capace di una crescita economica sostenibile con più posti di lavoro e più qualificati e con una maggiore coesione sociale» (art. 5). A tal fine, l'Europa orienta l'attenzione verso il rafforzamento dei settori ritenuti, in quest'ottica, prioritari: istruzione, formazione superiore e ricerca. È in questo contesto che nasce lo spazio europeo della Ricerca (European Research Area – ERA), cui si affiancherà, di lì a un decennio, lo spazio europeo della Formazione Superiore come esito dei lavori di sviluppo della riforma di Bologna (European Higher Education Area – EHEA: spazio concepito nel 2005 all'interministeriale di Bergen, nel 2007 a Londra se ne stabilisce una roadmap iniziale, viene consolidato nel successivo Comunicato di Lovanio del 2009, infine formalmente avviato con il Comunicato di Vienna e Budapest nel 2010). Nella Strategia di Lisbona si afferma: «Le persone sono la principale risorsa dell'Europa e su di esse dovrebbero essere imperniata le politiche dell'Unione. Investire nelle persone e sviluppare uno stato sociale attivo e dinamico sarà essenziale per la posizione dell'Europa nell'economia della conoscenza e per garantire che l'affermarsi di questa nuova economia non aggravi i problemi sociali esistenti rappresentati dalla disoccupazione, dall'esclusione sociale e dalla povertà (art. 24). I sistemi europei d'istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione. Dovranno offrire possibilità di apprendimento e formazione adeguate ai gruppi bersaglio nelle diverse fasi della vita: giovani, adulti disoccupati e persone occupate soggette al rischio che le loro competenze siano rese obsolete dai rapidi cambiamenti.» (art. 25). Per ulteriori approfondimenti, si confronti il testo integrale del documento, in particolare gli articoli 8-15, al link https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm (ultimo accesso 20/11/2023).

consentendo l'apertura di un nuovo spazio di lavoro che ben intercetta la naturale vocazione all'eclettismo del ricercatore umanista e del ricercatore artista.²

Tale nuovo spazio costituisce tuttavia una vuota promessa se non occupato dai diretti interessati. Lo sforzo teso ad abitarlo, a connotarlo di senso, a popolarlo, a qualificarlo, ha caratterizzato con alterne velocità, a seconda dei diversi paesi e delle diverse culture nazionali, la dimensione di sviluppo della riforma di nuovo millennio della formazione superiore europea, in particolare quella artistica.

Ci pare dunque opportuno cogliere l'occasione di questa importante pubblicazione per fare il punto della situazione sulle politiche italiane relativamente al tema della ricerca nelle arti, in particolare proprio nel quadro del sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica che da tali Istituzioni è costituito, e sullo stato dell'arte della riforma in questo specifico settore a livello normativo.

Un'evoluzione che parte da lontano: i primi passi dell'Italia nel Processo di Bologna

L'Italia è stata una delle quattro Nazioni a dare avvio al processo europeo di trasformazione del settore dell'Istruzione superiore che, a partire dalla

2. Volendo allargare lo sguardo alle strategie di investimento globale dei sistemi governativi affiliati all'OCSE, per i quali il concetto di ricerca si è andato sempre più stabilmente a collegare a quello di sviluppo, è opportuno rilevare come per gli estensori del Manuale di Frascati, attenti essenzialmente al solo impatto economico della ricerca, si debba individuare il sistema delle Istituzioni dell'Alta Formazione artistica quale sede preposta allo sviluppo d'una propria ricerca di settore, le arti, al pari degli analoghi compiti assegnati alle università e agli enti di ricerca per le scienze. Cfr. a questo proposito, il controverso articolo 2.6.7 contenuto nel Frascati Manual 2015, secondo cui, pur premurandosi di escludere la performance artistica di per sé quale pratica di Research&Development, gli esperti OCSE menzionano l'istituzionalizzazione di Dottorati artistici come un ambito di sperimentazione meritevole di attenzione per l'individuazione di nuove pratiche di ricerca artistica, eventualmente riconoscibili al pari di quelle scientifiche sulla base del loro accreditamento presso gli esperti di riferimento: «2.6.7 higher education institutions have, nevertheless, to be evaluated on a case by-case basis if they grant a doctoral degree to an artist as a result of artistic performances. The recommendation is to adopt an “institutional” approach and only to take account of artistic practice recognised as R&D by higher education institutions as potential R&D (to be further used by data collectors).» (<https://www.oecd.org/sti/frascati-manual-2015-9789264239012-en.htm> ultimo accesso 20/11/2023).

Dichiarazione di Sorbona del 1998,³ ha condotto al Processo di Bologna due anni dopo, cui il nostro paese ha pienamente aderito con grande tempestività.⁴

In questa prima fase, l'Italia si è infatti distinta come uno fra i paesi dell'Unione più intensamente coinvolti, recependo in due leggi nazionali la riforma del settore: la Legge n. 508 del 1999⁵ che ha riguardato specificamente la transizione del settore AFAM nello spazio della *Higher Education*, il DM n. 509/99⁶ per l'autonomia degli Atenei in cui si assumevano i principi generali ispiratori del Bologna Process.

Tale deciso avvio della riforma, avvenuto durante la XIII legislatura con i ministri Luigi Berlinguer (1996-2000) e Tullio De Mauro (2000-2001), perseguiva dichiaratamente alcune finalità strategiche che, onorando gli impegni della Costituzione italiana, garantissero la valorizzazione e la crescita della persona umana, l'esercizio pieno dei diritti di cittadinanza, l'innalzamento del livello culturale del Paese, l'adeguamento del nostro sistema agli standard europei, il rafforzamento del ruolo dell'Italia nella EU.

L'approccio, con lungimiranza, tendeva a fornire nuovi strumenti al sistema della Formazione Superiore italiana, sia scientifica sia artistica, per corrispondere pienamente alle inedite trasformazioni culturali, economiche e sociali a livello mondiale, per prepararsi alla sfida d'una crescita esponenziale del corpus

3. La dichiarazione della Sorbona riporta il titolo «L'armonizzazione dell'architettura dei sistemi di istruzione superiore in Europa» e fu concepita da un gruppo ristretto composto dagli allora Ministri europei competenti per l'Istruzione ed Educazione Superiore di Francia, Italia, Germania, Regno Unito: Claude Allegre, Ministro dell'Educazione Nazionale e della Ricerca e della Tecnologia (Francia); Luigi Berlinguer, Ministro della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (Italia); Tessa Blackstone, Ministro dell'Educazione e della Scienza Superiore (Regno Unito); Jürgen Rüttgers, Ministro dell'Educazione, e della ricerca e della Tecnologia (Germania). Per consultare il testo integrale della dichiarazione congiunta, cfr. il link https://www.miur.it/0002univer/0052c0oper/0064accord/0335docume/1381dichia_cf2.htm (ultimo accesso 20/11/2023).
4. Per approfondimenti sulla storia dell'evoluzione della riforma voluta dal Processo di Bologna, sottoscritto nel 2000, si consulti il sito della Commissione Europea al link <https://education.ec.europa.eu/it/education-levels/higher-education/inclusive-and-connected-higher-education/bologna-process>. Si consiglia inoltre, per un ulteriore approfondimento sui processi di riforma dell'educazione terziaria a livello comunitario, di consultare anche il sito ufficiale del MUR <https://www.miur.gov.it/processo-di-bologna>, oltre a quello del Dizionario dell'integrazione europea (in collaborazione con Rubettino Editore) alla voce dedicata <https://www.dizie.eu/dizionario/spazio-europeo-dellistruzione-superiore-processo-di-bologna/> (ultimo accesso 20/11/2023).
5. L. 508/1999: «Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati.» <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1999-12-21;508> (ultimo accesso 20/11/23).
6. DM 509/1999: «Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei.» https://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm (ultimo accesso 20/11/23).

delle conoscenze nel contesto contemporaneo, per corrispondere infine alla straordinaria accelerazione dello sviluppo tecnologico che impatta con estrema forza sull'intero ecosistema culturale, politico, economico e sociale a livello globale.⁷

I passi successivi: la mancata implementazione della riforma AFAM

Tuttavia, se il mondo dell'Università italiana ha potuto conoscere negli anni successivi alla riforma costanti aggiustamenti normativi che ne hanno consentito, nel tempo, un effettivo cambiamento funzionale rispetto al passato, le Istituzioni dell'AFAM sono state al contrario rallentate dal mancato completamento regolatorio del loro specifico comparto.

A tutt'oggi, come noto, mancano diversi Regolamenti applicativi della L. 508/99 e, se la transizione del settore al livello universitario non è mai stata messa in discussione a livello decisionale dal nostro paese, contestualmente l'AFAM non è stata ancora pienamente dotata degli strumenti necessari per interpretare davvero un proprio sviluppo innovativo.

Il Dottorato nell'Università italiana

Per meglio comprendere la questione della ricerca e del Dottorato nelle AFAM, ancora in una situazione di stallo a ventitré anni di distanza dal loro annuncio, è utile allargare in prima battuta lo sguardo al mondo delle Università in cui tali percorsi sono tradizionalmente consolidati, e supportati nell'evoluzione del loro modello da una azione normativa decisamente più dinamica nel tempo di quella riservata al settore artistico.⁸

Nell'ambito italiano, i titoli di Dottorato sono attualmente erogabili dalle sole Università accreditate, fanno parte del III ciclo della Formazione Superiore e hanno l'obiettivo di preparare alla metodologia per la ricerca scientifica avanzata, prevedendo tra l'altro stage all'estero e la frequenza di laboratori di ricerca. L'ammissione richiede il possesso di una Laurea Magistrale, o titolo equipollente, e il superamento di un concorso per l'accesso. La durata è di almeno tre anni, come obiettivo finale il dottorando deve elaborare una tesi originale di ricerca.

7. GRASSO CAPRIOLI L. (2018), *Face the Future Looking Back: Understanding Music as a Field of Knowledge One Hundred Years Ago*. In IMPETT J. (ed.), *Artistic Research in Music: Discipline and Resistance; Artists and Researchers at the Orpheus Institute*, Leuven, Leuven University Press, p. 172.

8. Per un approfondimento aggiornato sull'evoluzione del Dottorato universitario in Italia, dal punto di vista della normativa e delle scelte strategiche, si consulti il sito MUR al link <https://www.miur.gov.it/dottorati> (ultimo accesso 20/11/2023).

Con il DM 226/2021,⁹ il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ha recentemente riformato, con un nuovo regolamento, tali percorsi. L'articolo 3, in particolare, facendo riferimento ai «Principi per una formazione dottorale innovativa» approvati in sede europea, pone alcuni spunti di riflessione generali concepiti per le scienze, ma pienamente condivisibili anche in una dimensione artistica, come ad esempio l'idea che la formazione dottorale debba svolgersi «in un ambiente istituzionale attrattivo e criticamente stimolante, nel quale il dottorando può acquisire autonomia e responsabilità utili al successivo percorso professionale».

I Dottorati nel sistema AFAM

Il tema della ricerca si lega strettamente alla concezione del processo educativo che determina i percorsi, oltre che del Dottorato, anche del II ciclo inteso come fase preparatoria alle esperienze di ricerca, riconosciute fin dal 2003 tra i risultati d'apprendimento fondamentali per la formazione di un laureato/diplomato di Biennio.¹⁰

Ricerca e Dottorato costituiscono in Italia, almeno sulla carta, aspetti diversi, ma indissolubilmente legati, di una medesima funzione riconosciuta alla Formazione Superiore, che sia essa universitaria o accademica.

Tuttavia, va rammentato che, per quanto attiene specificamente alla questione della ricerca nell'AFAM, pur prevedendo la riforma esplicitamente la messa a ordinamento di tutti e tre i cicli di studi, al pari del sistema universitario, questi sono stati avviati con estrema lentezza nel settore della formazione superiore artistica. In particolare, il Biennio nell'AFAM è passato da una fase sperimentale all'effettivo ordinamento solo nel 2018,¹¹ mentre il Dottorato è ancora in attesa di, sembrerebbe, imminente regolamentazione.

9. Cfr. il testo integrale del Decreto Ministeriale n. 226 del 14 dicembre 2021 intitolato «Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per l'istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati» al link <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-ministeriale-n226-del-14-12-2021> (ultimo accesso 20/11/23).
10. I risultati di apprendimento che caratterizzano la ripartizione in cicli della formazione superiore sono stati pubblicati nell'ambito della riunione interministeriale della EHEA, svoltasi a Berlino nel 2003, e prendono il nome di descrittori di Dublino dalla sede della Riunione in cui furono successivamente sviluppati. Cfr. il testo sintetico al link https://ec-oe.eu/wp-content/uploads/2017/07/8_Dublin_Descriptor_EQF_5_to_8_en.pdf (ultimo accesso 20/11/23), in cui si sottolineano per i livelli ISCED 7 e 8 (II e III ciclo) i riferimenti alle esperienze di ricerca.
11. Cfr. il DM n. 14 del 9 gennaio 2018, al link <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/05/decreto-ministeriale-14-del-9-gennaio-2018-messa-in-ordinamento-diplomi-accademici-ii-livello-afam-1.pdf> (ultimo accesso 20/11/23).

Senza entrare in questa sede nel merito delle annose questioni relative alle disparità che hanno caratterizzato la mancata implementazione della riforma dell'Alta Formazione Artistica rispetto a quella esaurientemente perseguita del mondo universitario, va segnalato come la situazione gravemente disfunzionale in cui versa l'AFAM abbia portato ad oggi, come conseguenza, proprio il fallimento nel raggiungimento dell'obiettivo più importante, quello di una istituzionalizzazione della Ricerca e del Dottorato capace in prospettiva di portare, dall'interno, maggiore innovazione al sistema artistico.

Primi segni di un cambiamento

La ricerca, sia essa scientifica o artistica, ha bisogno di un ambiente costruttivo che la circonda per essere sviluppata, oltreché di responsabili competenti che la sappiano guidare e stimare, di studenti interessati a confrontarsi con le sue specifiche dinamiche.

In altre parole, la ricerca nelle Istituzioni, che si accompagna necessariamente allo sviluppo d'una cultura per l'automonitoraggio dei processi e per la valutazione dei risultati, ha bisogno di tempo, di investimenti dedicati e di un piano organizzativo sostenibile per essere realizzata. Il tracciato è chiaro, ma più di vent'anni sono andati perduti.

Tuttavia, dopo due decenni di totale immobilismo in questo senso, che ha costretto gli artisti-ricercatori italiani ad emigrare al di fuori dell'Italia per formarsi, esprimersi professionalmente e poter competere per ottenere riconoscimenti, si osservano in tempi molto recenti i primi segni di un cambiamento di rotta.

Segnaliamo di seguito l'avvicendamento di una serie di provvedimenti che, dal 2020, sembrerebbero infatti, finalmente, porre alcuni presupposti certi per procedere nella giusta direzione:

2020: funzioni del nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca – MUR

In sede di conversione del DL 9 gennaio 2020¹² di scorporo del nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), precedentemente aggregato in un

12. Il DL 1/2020, qui citato, è stato pubblicato in GU il 5 marzo 2020 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/01/09/20G00004/sg>), la relativa Legge di conversione, L. n. 12 del 5 maggio 2020, è consultabile al seguente link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/09/20G00027/sg>. Il testo integrato della Legge è pubblicato e consultabile, sempre su GU, al link https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2020-03-09&atto.codiceRedazionale=20A01520 (ultimo accesso 20/11/2023). In particolare, le integrazioni

unico Ministero per l'Istruzione, la Ricerca e l'Università – MIUR,¹³ il nuovo decreto riporta espressamente, tra le funzioni primarie del MUR, il sostegno alla “Ricerca artistica”, al pari di quella scientifica e tecnologica, collocando inoltre più chiaramente rispetto al passato l'AFAM dal punto di vista del completamento dell'autonomia, della formazione accademica, del sostegno della ricerca libera, della diffusione della cultura scientifica “e artistica”.

Lo spirito della legge mira, dunque, a evidenziare la necessità di concentrare per il futuro, in maniera meglio mirata, forze e risorse dedicate alla ricerca istituzionale e all'Alta Formazione italiana intesa come un organismo unico, composto dai due sistemi allineati dell'Università e dell'AFAM, e in senso espressamente inclusivo per quanto riguarda le discipline artistiche.

Poter contare su un dettato di legge che adotta il sintagma “ricerca artistica” come un'unità lessicale equivalente alla ricerca scientifica e tecnologica, unico caso a tale livello tanto esplicito nell'intero panorama europeo, potrebbe costituire per il futuro il necessario strumento affinché l'Italia colmi il gap fin qui accumulato nell'implementazione della riforma.

2021: il III ciclo AFAM è titolo di Dottorato

Dapprima, con il con il DL 9 giugno 2021, n. 80, art. 3 c. 10,¹⁴ si è sancito il principio che il futuro titolo erogabile dalle Accademie e Conservatori nel quadro del completamento della riforma, sarà quello di “Dottorato”.

L'assimilazione nominale del titolo AFAM a quello tipicamente universitario consente di prevedere una sua piena riconoscibilità verso l'esterno, e quindi spendibilità sia a fini professionali sia accademici. Potrà inoltre incoraggiare l'auspicabile processo di una maggiore osmosi tra i settori scientifico e artistico dell'Alta Formazione italiana, in un senso coerente rispetto alla situazione riformata della *Higher Education* europea. Si offre come riferimento, infine, per consentire

apportate dal Senato, riguardanti il riferimento alla Ricerca ‘artistica’, a fianco di quella scientifica e tecnologica, sono contenute nell'art. 2 della legge relativamente all'individuazione delle funzioni del nuovo Ministero.

13. Il primo accorpamento del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dell'Università e della Ricerca risale ai governi Berlusconi II e III, e fu operativo dal 2001 al 2006. Fu scorporato nei due precedenti dicasteri una prima volta dal governo Prodi II (2006-2008), e nuovamente riaccorpato dal 2008 al 2020 (governi Berlusconi IV, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni e Conte I). Questo secondo scorporo del 2020, e tutt'ora in vigore, ha coinciso con la riorganizzazione ministeriale del governo Conte II.
14. Il testo del DL 80/2021 è consultabile al link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/06/09/21G00093/SG> (ultimo accesso 20/11/2023).

all'intero settore AFAM di intercettare più propriamente gli investimenti straordinari nella ricerca veicolati dal PNRR e previsti fino al 2026.¹⁵

2021: il nuovo Regolamento dei Dottorati universitari promuove l'avvio dei Dottorati AFAM

Con il DM n. 226 del 14 dicembre 2021, art. 15,¹⁶ si è concretamente prevista una tempistica per l'emanazione dell'atteso Regolamento attuativo relativo ai Dottorati AFAM, in cui saranno «definite le modalità di accreditamento dei corsi di dottorato di ricerca delle Istituzioni dell'Alta Formazione artistica, musicale e coreutica».

Il testo di questo Regolamento è stato nel frattempo elaborato: fonti del Ministero hanno più volte pubblicamente assicurato che il documento è giunto alla fine dell'iter di approvazione ed è in attesa della sola firma della Ministra Bernini.

Nelle more del provvedimento, si applica la disciplina prevista dal DM n. 301 del 23 marzo 2022¹⁷, che consente intanto alle Istituzioni AFAM il coinvolgimento in forma associata ai Dottorati universitari.

2022: il Ricercatore in AFAM

Un ulteriore segnale di positiva discontinuità con il passato deriva dal D.L. n.36 del 2022 che riconosce come nuova figura in organico all'AFAM quella del «profilo professionale del ricercatore, a tempo determinato e indeterminato».¹⁸ Si attende per questa posizione l'opportuna regolamentazione per quanto concerne i criteri sia di reclutamento, sia di trattamento contrattuale.

2023: primo investimento PNRR dedicato a progetti AFAM, anche di ricerca

Infine, si segnala che di recente è stato lanciato il primo bando riservato alle Istituzioni AFAM per progetti, finanziati su fondi PNRR, che ricomprendono anche

15. Per un approfondimento di queste misure, previste dalla «Missione 4: Istruzione e ricerca, componente 2» del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si consulti il link <https://www.mur.gov.it/it/pnrr/misure-e-componenti/dalla-ricerca-allimpresa> (ultimo accesso 20/11/2023).

16. Per una lettura complessiva del decreto, si confronti il link <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-ministeriale-n226-del-14-12-2021> (ultimo accesso 20/11/2023).

17. Si confronti il testo pubblicato sul sito del MUR <https://www.mur.gov.it/en/node/113> (ultimo accesso 20/11/2023).

18. Cfr. art. 14, c. 4ter <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2022;36~art9-com1> (ultimo accesso 20/11/2023).

attività di ricerca all'interno del più vasto obiettivo «finalizzato alla conservazione e promozione della cultura italiana.»¹⁹

L'esito della selezione comparativa dei progetti sarà reso noto a breve, e costituirà un primo censimento reale della vocazione e capacità progettuale delle Istituzioni in tal senso.

Conclusioni

La messa in stand-by della riforma AFAM, durata decenni dopo un iniziale illuminato avvio, ha negativamente condizionato la possibilità di un coinvolgimento, da parte degli addetti ai lavori, nel dibattito sul tema della ricerca artistica portato intanto avanti dalla comunità internazionale di riferimento. Questo sganciamento costituisce una criticità particolarmente grave, cui è importante cercare di porre rimedio.

Al di là degli impedimenti amministrativi, delle riforme calate dall'alto e non sostenute nel tempo, in attesa che si adotti una politica coerente di intervento per un settore tanto importante, la priorità più urgente per l'AFAM è rappresentata indubbiamente dall'impegno a costruire e diffondere una cultura della ricerca artistica in Italia. La pubblicazione di questo volume costituisce un notevole e prezioso contributo in questa direzione.

Leonella Grasso Caprioli

19. D.D. n. 124 del 19 luglio 2023 «Avviso per la concessione di finanziamenti destinati alla internazionalizzazione degli istituti di istruzione superiore artistica e musicale (AFAM)», consultabile al link <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-direttoriale-n-124-del-19-07-2023> (ultimo accesso 20/11/2023).